

# OGGI UNA NUOVA MANIFESTAZIONE. L'ALTRA NOTTE È STATA ANCORA GUERRIGLIA E LA POLIZIA SI RIBELLA A CHI GIOVANO LE PROTESTE NO TAV?

**Maroni** ha assicurato che c'è stata una «prevenzione importante». Ma i sindacati degli agenti non sembrano d'accordo: ieri lamentavano l'assenza del governo

◆ Valeria Gelsi

Per oggi è attesa un'altra manifestazione. I promotori l'hanno presentata come «popolare, pacifica e determinata», ma in pochi ci credono. In Val di Susa, ancora nella notte tra giovedì e venerdì, ci sono stati scontri con la polizia, sassaiole, lanci di petardi e bombe carta. Una guerriglia che ha provocato il solito strascico di polemiche, soprattutto per l'assenza del governo. Ieri il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** ha detto di aver chiamato in giornata il prefetto per essere informato e per «valutare alcune iniziative che saranno prese nelle prossime settimane». «È stata fatta – ha aggiunto – un'azione di prevenzione importante dal punto di vista info-investigativo, che credo porterà buoni e importanti risultati per garantire la prosecuzione dei lavori». Ma l'unico a pensare che «il ministero dell'Interno e le forze di polizia stanno gestendo in maniera perfetta la situazione», ieri, era il governatore leghista Roberto Cota. I primi a denunciare l'assenza del governo, infatti, erano proprio i poliziotti. «Il governo intervenga subito e in maniera risolutiva: non si può attendere che ci scappi il morto», è stato l'intervento di Franco Maccari, il presidente del **Coisp** (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia), che ha ricordato che «continuiamo a compilare ogni giorno il solito bollettino di guerra, con colleghi finiti in ospedale». Maccari ha parlato di «organizzazione para-militare di gruppi di manifestanti» e ha chiesto al governo «un provvedimento urgente che consenta di porre fine in maniera risolutiva alle aggressioni sistematiche». Ma il **Coisp** ne ha avuto anche per la magistratura, che «deve fare la sua parte, contestando, laddove ne emergano gli elementi, il reato di tentato omicidio ai danni degli agenti di pubblica sicurezza». Il **Consap**, poi, ha esortato **Maroni** a «inviare l'esercito». Il «pugno di ferro» è stato chiesto anche dal deputato piemontese Agostino Ghiglia, per il quale «non è più sufficiente l'impegno e la professionalità esercitata

dagli agenti che presidiano e difendono i cantieri». Il Pd della Val di Susa, invece, ha invitato i suoi iscritti a non partecipare alla manifestazione di oggi, ma senza sentirsela di disconoscere fino in fondo le proteste. La premessa era: «Pur riconoscendo che è maggioritaria nel territorio una posizione di contrarietà alla nuova linea».

Ma la questione del ruolo del territorio è stata posta in termini fortemente critici da un altro sindacato di polizia, l'**Anfp**, che riunisce i funzionari. «L'intera Val di Susa – è stato l'appello del presidente, Enzo Letizia – rinneghi le violenze con atti espliciti». Anche Letizia ha parlato di «tecniche paramilitari» e ha aggiunto che «è venuto il momento di domandarsi chi finanzia, offrendo accoglienza e assistenza, i 200 violenti che da inizio luglio compiono atti criminali contro le forze dell'ordine». La domanda è nell'aria, anche perché intorno alla Tav ruotano interessi enormi che non sono semplicisticamente quelli ambientali della Valle. Travalicano, anzi, i nostri confini e rimandano a quelli degli altri Paesi europei e dei vari soggetti che a diverso titolo possono essere interessati alla realizzazione dell'opera. Era più su, infatti, che doveva passare in origine la Tav, per poi incrociare l'Italia e fare rotta verso la Slovenia solo dalle parti di Trieste. L'Italia si impose in sede europea e adesso la linea attraversa tutto il Nord, o meglio lo farà se supererà il blocco della Val di Susa. Per questo è probabile che i primi «sostenitori» dei No Tav abitino non in Val di Susa, ma in qualche lussuoso ufficio oltreconfine.

